In azienda. Dalla sanificazione al controllo degli ingressi. Regole ad hoc per gli esterni

Mascherine, orari sfalsati e distanze per tornare a lavorare

Matteo Prioschi

Informazione ai dipendenti calibrata in base alle mansioni specifiche svolte, gestione più puntuale del rientro in azienda di lavoratori che hanno contratto il coronavirus nelle settimane precedenti, particolare attenzione all'accesso dei fornitori in azienda. Sono alcune delle procedure che le aziende sono tenute ad adottare nella fase 2 in materia di salute e sicurezza contenute nel protocollo del 24 aprile siglato tra Governo e parti sociali che integra quanto già previsto nell'intesa del 14 marzo.

Il nuovo protocollo mantiene l'intelaiatura del precedente, ma contiene disposizioni più dettagliate e ampie a tutela della salute di quei dipendenti che dovranno recarsi in azienda per svolgere la loro attività.

Il documento, che costituisce l'allegato 6 al Dpcm del 26 aprile, individua le pratiche da adottare per contrastare e contenere la diffusione del virus nei luoghi di lavoro non sanitari, fatto salve le ulteriori buone pratiche specifiche per determinati settori come l'edilizia e la logistica (si veda l'altro articolo in pagina). Inoltre resta valida, in via generale, la raccomandazione di destinare allo smart working tutti i lavoratori compatibili.

Le disposizioni valgono per le attività produttive industriali e commerciali che riprenderanno l'attività dal 4 maggio, ma sono già vigenti per quelle che stavano già lavorando nei giorni scorsi, come precisato dall'articolo 2, comma 10, del Dpcm del 26 aprile.

Informazioni

Contrasto alla diffusione che parte dall'elencazione delle condizioni incompatibili con l'ingresso in azienda da parte dei dipendenti quali febbre oltre i 37,5 gradi (confermata la misurazione all'entrata) o altri sintomi influenzali oppure contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti. Una volta sul posto di lavoro i dipendenti devono avvisare «tempestivamente e responsabilmente» il datore di lavoro dell'insorgenza di sintomi influenzali e in tal caso mantenersi a distanza dalle altre persone. L'azienda, dal canto suo, deve fornire informazioni sulle misure da rispettare, con riferimento particolare ai dispositivi di protezione individuali, tenuto conto delle mansioni e dei contesti specifici.

Regole estese agli appaltatori

Deve essere ridotto per quanto possibile l'accesso di personale esterno. Per i fornitori vanno previste procedure specifiche con l'obiettivo di limitare i tempi e le possibilità di contatto con i dipendenti. Il protocollo va adottato anche per le eventuali aziende in appalto con sedi entro le aree produttive. Il committente deve informare adeguatamente l'appaltatore delle regole aziendali e deve vigilare che i lavoratori "esterni" le rispettino quando si trovano nel perimetro aziendale. L'appaltatore dal canto suo deve informare il committente nel caso i suoi dipendenti dovessero risultare positivi al Covid-19.

Sanificazione e controlli

Prima della riapertura, se l'impresa si trova in un'area geografica di maggiore diffusione del virus (non sono indicate in modo dettagliato) o se ci sono stati casi di positività occorre effettuare una sanificazione straordinaria di ambienti, postazioni di lavoro e aree comuni. La sanificazione, in via generale, va comunque garantita periodicamente. Occorrerà inoltre ripensare gli spazi, in modo da ridurre al minimo le occasioni di contatto e di compresenza di persone negli stessi ambienti. Se la distanza tra lavoratori è inferiore a un metro si devono utilizzare le mascherine (obbligatorie comunque negli spazi comuni) e altri dispositivi di protezione adeguati.

Le precauzioni includono orari di lavoro sfalsati per evitare assembramenti e flussi di ingresso e di uscita separati se possibile.

Per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo si dovrebbe dare vita in azienda a un comitato con la partecipazione di rappresentanze aziendali e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Nella versione del 26 aprile è stata aggiunta la possibilità di sopperire al comitato aziendale con uno territoriale formato da organismi paritetici per la salute e la sicurezza se costituiti, con il coinvolgimento dei rappresentanti territoriali per la sicurezza dei lavoratori e di quelli delle parti sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

37,5
TEMPERATURA LIMITE
Nei luoghi di lavoro verrà rilevata la temperatura dei dipendenti: se supera 37,5° verrà interdetto l'accesso delle persone alla struttura

MAGO ECONOMICA

Sicurezza anti contagio. Le fabbriche si sono attrezzate per mantenere le distanze senza influire sull'operatività

Cantieri e logistica

Tutele da turni e accessi scaglionati

Giuseppe Latour

Turnazioni, accessi scaglionati, gruppi di lavoro autonomi e orari differenziati. Oltre al corredo, ormai consueto, di dispositivi di protezione e distanze. L'imperativo manifestato dall'allegato 7 dell'ultimo Dpcm sulla gestione dell'emergenza è incrementare le precauzioni nei cantieri e nelle opere pubbliche.

Il decreto, che fa rinvio ai protocolli già sottoscritti nelle scorse settimane e li integra, punta soprattutto in una direzione: ridurre al massimo le presenze in cantiere, eliminando quelle non essenziali e spalmando nell'arco della giornata le altre. In questo modo si prevengono gli assembramenti e le situazioni di pericolo.

Le regole del provvedimento si applicano a tutti i soggetti presenti in cantiere, compresi subappaltatori e subfornitori. E partono dalle attività di supporto al cantiere: andranno svolte, al massimo livello possibile, attraverso lo smart working.

Per chi andrà in cantiere, la prima regola è la misurazione della temperatura: sopra i 37,5 gradi non si entra. Sul luogo di lavoro bisognerà assicurare una turnazione e creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili. All'interno e all'esterno del cantiere sono limitati al massimo gli spostamenti ed è contingentato l'accesso agli spazi comuni.

L'articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale riducendo il numero di presenze in contemporanea nel luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orari.

Per l'accesso di fornitori esterni l'obiettivo è ridurre al massimo i tempi: devono essere individuate procedure di ingresso, transito e uscita, «mediante modalità, percorsi e tempistiche predefinite». Insomma, meno contatti possibili con il personale.

In questo modo, si riduce il numero di persone in cantiere. Per chi resta, la regola è «il rispetto del distanziamento sociale, anche attraverso una rimodulazione degli spazi di lavoro, compatibilmente con la natura dei processi produttivi e con le dimensioni del cantiere».

Il caso più delicato è quello degli ambienti dove operano più lavoratori contemporaneamente. Le strade sono due: potranno essere assunti protocolli di sicurezza anticontagio, con relative distanze, oppure «laddove non fosse possibile in relazione alle lavorazioni da eseguire rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento», saranno adottati strumenti di protezione individuale come mascherine, guanti, occhiali, tute, cuffie.

Può succedere che i dispositivi di protezione manchino. In quel caso le lavorazioni dovranno essere sospese con il ricorso «se necessario alla Cassa integrazione ordinaria (Cigo), per il tempo strettamente necessario al reperimento degli idonei Dpi».

L'allegato 8, sulla logistica, ha invece come linea guida la minimizzazione del contatto tra persone. Gli autisti privi di Dpi devono restare a bordo dei propri mezzi. Le operazioni di carico e scarico devono avvenire con modalità che non prevedano contatti diretti tra operatori ed autisti o nel rispetto della «rigorosa distanza di un metro». Le consegne di pacchi e documenti devono avvenire senza contatto.

Quanto alla predisposizione e ricezione delle spedizioni, servirà un piano di turnazione dei dipendenti con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti e di creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alternativa

Smart working da preferire